

# DORA GARCÍA

CONOSCO  
UN LABIRINTO  
CHE È UNA  
LINEA RETTA



07.10.21—  
09.01.22

MATTATOIO

**DORA GARCÍA**

**Conosco un labirinto che è una linea retta**  
a cura di / *curated by* Angel Moya Garcia

**7 ottobre / *October* 2021 – 9 gennaio / *January* 2022**  
**Mattatoio di Roma – Padiglioni / *Pavilions* 9A e 9B**

---

In copertina Dora García, *Two Planets Have Been Colliding for Thousands of Years*

Credits © Dora García & Isabelle Arthuis

Photo: Isabelle Arthuis

Per tutte le immagini © Dora García e i fotografi menzionati / All images © *Dora García and photographers as mentioned.*

Per *The Sinthome Score* © Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, in comodato da Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT / *With respect to the piece The Sinthome Score* © Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, on loan from Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT

**DORA  
GARCÍA**

**CONOSCO  
UN LABIRINTO  
CHE È UNA  
LINEA RETTA**

07.10.21—  
09.01.22

Lo sdoppiamento, il riflesso, la differenza tra certezza e illusione insieme all'incursione del fantastico nel reale evidenziano quanto sia labile la distinzione fra i tre regni della soggettività (i registri dello psichico lacaniano: simbolico, immaginario e reale) per ricostruire un mondo oggettivo. Il racconto *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius* di J. L. Borges, da cui proviene il titolo del progetto, ne è un esempio folgorante, in quanto è la storia di un'apocalisse concettuale. La trama segue le ricerche di un anonimo autore attorno al mistero che circonda la regione di Uqbar la cui letteratura possiede un registro prettamente fantastico con alcune storie ambientate in una terra immaginaria denominata Tlön. Tlön è una finzione nella finzione, l'idea vagheggiata da una mente lontana che abita un regno indefinito, eppure alla fine compare nel mondo reale e lo sovverte. Un ordito che, sebbene labirintico, è fatto da uomini e "destinato ad essere decifrato da uomini". La verità sull'immaginazione è svelata: noi viviamo di essa. Le convenzioni sociali, le identità, la storia, qualsiasi fatto noi riteniamo oggettivo, è in realtà arrangiato dalla tessitura dell'immaginazione.

Le storie di Dora García (Valladolid, Spagna, 1965. Vive e lavora a Oslo), contrassegnate da un copione sommario e da un finale aperto, indagano quale impatto abbiano la lingua, la letteratura, la traduzione e l'inconscio nelle costruzioni sociali e nelle identità. Le sue opere ruotano attorno a un'incessante negoziazione tra colui che parla e colui che ascolta, tra autore e lettore, tra attore e pubblico e, allo stesso tempo, creano un'ambivalenza tra finzione e accadimento spontaneo, analizzando il senso del limite tra realtà e rappresentazione.

Il progetto *Conosco un labirinto che è una linea retta*, sviluppato dall'artista per i Padiglioni 9A e 9B del Mattatoio di Roma, si concentra sull'idea di evento, durata e ripetizione. I due padiglioni si specchiano, sdoppiandosi attraverso la psicoanalisi e la narrativa labirintica, e si articolano in un allestimento binario, come due sentieri che si biforcano e che si congiungono solo attraverso un'osservazione attiva che invita il visitatore a non considerare l'indifferenza come un'opzione praticabile e a decidere coscientemente se entrare in una situazione o sottrarsi ad essa.

Un progetto in cui invano si dovrebbe cercare una trama univoca o uniforme e che ci trasporta in una dimensione misteriosa e affascinante. Un labirinto che è una linea retta di apparenti divagazioni e allusioni, dove simmetria e disordine compongono un disegno i cui contorni si scoprono nel tempo, nella durata e nella ripetizione. Un tentativo di sostituire la memoria in quanto ripetiamo quello che rifiutiamo di ricordare, un accenno alla fragilità dell'esistenza e un richiamo ai costanti segni che rinunciamo a vedere o interpretare e che ci portano a un'eterna ripetizione della storia.

Duplication, reflection, the difference between certainty and illusion together with the fantastic breaking into reality all show just how tricky it is to make a clear distinction between the three realms of subjectivity (the registers postulated by the psychic Lacan: the symbolic, the imaginary and the real) in order to reconstruct an objective world. J. L. Borges'tale *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius*, which inspired the title of the project, is a glaring example of that because it is the story of a conceptual apocalypse. The plot tracks an anonymous author's research into the mystery surrounding the region of Uqbar, whose literature possesses a blatantly fantastic register with some of the stories set in an imaginary land called Tlön. Tlön is a fiction within a fiction, the idea yearned for by a distant mind inhabiting an undefined realm, yet in the end it appears in the real world and subverts it. While the plot may be labyrinthine, it is nevertheless made up of humans and is "*fated to be deciphered by humans*". The truth about our imagination is revealed: we thrive on it. Social conventions, identities, history, indeed any fact which we consider objective is in reality arranged by the weaving of the imagination.

The stories of Dora García (b. Valladolid, Spain, 1965; she lives and works in Oslo), characterised by a summary script and an open ending, probe the impact of language, literature, translation and the subconscious on social constructions and identities. Her work revolves around the ongoing negotiation between speaker and listener, between author and reader, between actor and audience, while at the same time forging an ambivalence between fiction and spontaneous event, analysing the sense of the border between reality and representation.

The *Conosco un labirinto che è una linea retta* project, developed in Pavilions 9A and 9B at the Mattatoio di Roma, focuses on the notions of event, duration and repetition. The two pavilions mirror one another, doubling up through labyrinthine narrative and psychoanalysis, unfolding in a binary setting like two paths that fork and rejoin only through active observation which invites the visitor not to consider indifference as a feasible option, and to consciously decide whether to enter into a situation or to shirk it.

A project in which would be hard put to seek a single or standardised plot that whisks us off into a mysterious and fascinating dimension. A labyrinth that is a straight line of seeming digressions and allusions where symmetry and disorder compose a design whose outlines we discover through time, duration and repetition. It is an attempt to replace the memory in as much as we repeat what we refuse to remember, a nod to the fragile nature of existence and an allusion to the ceaseless signs that we refuse to see or to interpret and that prompt us to eternally repeat history.

AuGuste Orts Presents



# Segunda Vez

a film by Dora García

Camera Vincent Pinckaers | Sound Laszlo Umbreit | Editing Simon Arazí |  
Technical supervision Boris Belaý | Music Jan Mech | Color Grading at Cobalt

Produced by AuGuste Orts with the support of the Norwegian Artistic Research Programme, Oslo National Academy of the Arts, Flanders Audiovisual Fund, Trondheim kunstmuseum, Tabakalera, LUX and Independent Cinema Office, Image/mouvement Centre national des arts Plastiques, FDLab, Universidad Torcuato Di Tella & KASK School of Arts Gent © 2018

Imatge: Oscar Masullo, El Heraldo, 1987

## Segunda Vez

video, colore, 16:9, spagnolo, basco, francese e inglese parlato, sottotitoli in italiano, BE/NO, 2018, 94'

### orari proiezioni

11:00 - 12:30 - 14:00 - 15:30 - 17:00 - 18:30

Il Padiglione 9A sarà occupato dalla proiezione del film **Segunda Vez** in cui Dora García intreccia politica, psicoanalisi e performance. Questo *staged documentary* orbita intorno alla figura di Oscar Masotta, teorico cardine dell'avanguardia argentina dagli anni '50 agli anni '70, pur non essendo un film biografico su di lui. Le idee di Masotta sulla psicoanalisi lacaniana, la politica e l'arte (happening e arte dematerializzata) cambiarono la scena artistica della Buenos Aires degli anni '60, prima della dittatura e la conseguente fine dell'avanguardia. Il titolo, *Segunda Vez*, trae origine dal racconto omonimo scritto da un contemporaneo di Masotta, Julio Cortázar, che narra il clima di psicosi e di incertezza causato dal trauma delle sparizioni in Argentina.

In *Segunda Vez*, García interseca una sequenza di scene apparentemente disparate che sono legate dall'atto della ripetizione e dell'osservazione: manifesti affissi lungo un muro pubblicizzano la propria trasmissione — un messaggio fantasma in una città frenetica; due gruppi di spettatori convergono sulla cima di un dirupo, divisi nella loro conoscenza della scena a cui stanno partecipando; una persona, legata con un telo bianco e corde, viene trasportata e lasciata in una foresta; la fugace apparizione di un elicottero causa eccitazione e costernazione; un gruppo di persone povere e anziane è assemblato su un podio, pagato per sopportare luci e suoni violenti per un'ora, mentre un pubblico li osserva; una biblioteca mette insieme gruppi di lettura consapevoli di essere osservati; dopo una misteriosa convocazione ufficiale, degli sconosciuti chiacchierano in una sala d'attesa anticipando ciò che potrebbe accadere — un giovane tra di loro è stato chiamato a tornare per una seconda volta.

Prodotto da Auguste Orts

Con il supporto di Norwegian Artistic Research Programme, Oslo National Academy of the Arts, Flanders Audiovisual Fund, Trondheim kunstmuseum, Tabakalera, LUX and Independent Cinema Office, Image/Mouvement Centre national des arts plastiques, FIDLab, Universidad Torcuato Di Tella & KASK / School of Arts Gent





## Segunda Vez

video, color, 16:9, Spanish, Basque, French & English spoken,  
Italian subtitles, BE/NO, 2018, 94'

### schedule

11 am – 12:30 pm – 2 pm – 3:30 pm – 5 pm – 6:30 pm

Pavilion 9A will be occupied by the screening of the film *Segunda Vez* in which Dora García intertwines politics, psychoanalysis and performance. This staged documentary orbits the figure of Oscar Masotta — a pivotal theorist in the Argentinian avant-garde from the 1950s to the 1970s, whilst not being a biopic about him. Masotta's ideas on Lacanian psychoanalysis, politics and art (happenings and dematerialized art) changed the artistic landscape of that 1960s Buenos Aires preceding the dictatorship and with it the end of the avant-garde. The title, *Segunda Vez*, originates from a homonymous story written by a contemporary of Masotta's, Julio Cortázar, which recounts the climate of psychosis and uncertainty caused by the trauma of disappearances in Argentina.

In *Segunda Vez*, García weaves together a sequence of seemingly disparate scenes that are bound by the act of repetition and observation: posters plastered along a wall advertise their own transmission — a phantom message in a bustling city; two audiences converge on a cliff top, divided in their knowledge of the scenario in which they are participating; a person, tied up in white cloth and ropes, is carried and left in a forest; the brief appearance of a helicopter causes some excitement and consternation; a group of poor and aging people is assembled on a podium, paid to endure violent light and sound for an hour, while an audience observes them; a library brings reading groups together who are aware they're being watched; after a mysterious official summons, strangers chat in a waiting room anticipating what may happen — one young man among them has been called to return for a second time around.

Produced by Auguste Orts

With the support of Norwegian Artistic Research Programme, Oslo National Academy of the Arts, Flanders Audiovisual Fund, Trondheim kunstmuseum, Tabakalera, LUX and Independent Cinema Office, Image/Mouvement Centre national des arts plastiques, FIDLab, Universidad Torcuato Di Tella & KASK / School of Arts Gent



Dora García,  
*Il labirinto della libertà femminile /*  
*The Labyrinth of Female Freedom*  
Rose Art Museum, Waltham, Massachusetts  
Photo: Carlie Febo

Il Padiglione 9B, invece, è impegnato per tutta la durata del progetto da una serie di performance “delegata” che si alternano e si intrecciano, usando tutto lo spazio del padiglione come *arena* grazie a una serie di disegni realizzati sul pavimento che scandiscono le sequenze, determinano il luogo delle performance e ne delimitano lo spazio anche quando non sono attive.

Il centro del padiglione diventa l'arena per ***Due pianeti si sono scontrati per migliaia di anni*** in cui due performer occupano lo spazio determinato dal disegno sul pavimento: un grande cerchio bianco e un secondo cerchio negativo all'interno del primo. Quando uno dei due interpreti si muove, l'altro deve modificare la propria posizione in modo da mantenere la stessa distanza che avevano concordato all'inizio della performance. Tutto questo deve accadere mentre mantengono il contatto visivo. Ad un certo punto questo diventa impossibile poiché i due cerchi non sono concentrici, quindi i performer devono ricominciare da capo questo gioco infinito di negoziazione costante. Evocando muri metaforici, i disegni sul pavimento ricordano come anche i muri meno visibili spesso determinino il corso delle nostre azioni. La performance ***La partitura Sinthomo*** trasforma i ruoli di oratore e ascoltatore in quelli di lettore e danzatore. La partitura, in questo caso, si basa su una traduzione in italiano del seminario XXIII di Jacques Lacan, *Le Sinthome* (1975–1976), una serie di dieci lezioni che attingevano dagli scritti di James Joyce per approfondire il concetto di lingua e di inconscio. Nella partitura, disegnata dall'artista come protocollo della performance, ogni lezione è accompagnata da un elenco di movimenti. Due performer stabiliscono il ritmo, la cadenza e la velocità della performance. La partitura con la notazione coreografica di García offre al visitatore la possibilità di unirsi a questo studio di testo e movimento, di casuali balbettii del corpo e di *lapsus linguae*. In fondo allo spazio, in ***Il labirinto della libertà femminile***, una performer legge poesie scritte da donne, modulando la propria voce tra la declamazione al pubblico e il sussurro privato. Lo spazio di questa performance è definito da un cerchio bianco sul pavimento, un testo scritto con le parole “*Position, Voice, World*” (una citazione della scrittrice e attivista femminista chicana Gloria Anzaldúa) e un piccolo disegno su oro raffigurante una figura femminile smembrata. Infine, il progetto si completa con tre performance nomadi che si spostano per tutto lo spazio e che si dilatano negli esterni: ***La sfinge, Il messaggero*** e ***Il piccolo oggetto “a”***. Nella prima donna seleziona un visitatore (apparentemente ignorando gli altri) e gli propone un gioco: rispondere a una serie di domande con un sì o un no. Se la risposta è corretta, viene formulata la domanda successiva. Se la risposta è sbagliata, il gioco finisce. Solo la sfinge conosce le risposte e ciò che determina se una risposta è corretta o meno rimane un enigma.



Dora García,  
*Il messaggero / The Messenger*  
MNCARS, Madrid  
Photo: Dora García



Nella seconda un performer cerca (disperatamente) di farsi aiutare dai visitatori a decifrare un messaggio stampato su un vecchio pezzo di carta. Il performer corre, si nasconde, si alza in piedi, dando l'impressione di portare un fardello di cui deve liberarsi a qualunque costo. Nella terza un performer cammina per lo spazio con un pugno chiuso. Di tanto in tanto guarda attentamente uno dei visitatori, si avvicina e apre il pugno, mostrando brevemente un piccolo oggetto d'oro sul palmo della mano che viene richiusa di nuovo velocemente.



Dora García,  
*La sfinge / The Sphinx*  
The Tetley, Leeds  
Photo: Jules Lister

Pavilion 9B, on the other hand, will be engaged for the entire duration of the project by a series of delegated performances that will alternate and interweave, using the entire area of the pavilion as an *arena* thanks to a series of drawings on the floor that articulate the sequences, determine the place where the performances take place and define their own space even when they are inactive.

The centre of the space becomes the arena for ***Two Planets Have Been Colliding for Thousands of Years*** in which two performers occupy the space defined by a design on the floor depicting a large white circle with a second negative circle inside it. Whenever one of the two actors moves, the other has to alter its position in such a way as to maintain the same distance that they had agreed upon at the start of the performance. All of this has to take place while they maintain eye contact. At a given moment this becomes impossible because the two circles are not concentric, thus the performers have to start their endless game of ongoing negotiation over again from scratch. Evoking metaphorical walls, the designs on the floor remind us that even the least visible walls often determine the course of our actions. The performance ***The Sinthome Score*** transforms the roles of speaker and listener into those of reader and dancer. The score in this instance is based on an Italian translation of Jacques Lacan's 23rd Seminar entitled *Le Sinthome* (1975–1976), a series of ten lessons that dipped into James Joyce's writings to explore the concept of language and the unconscious. In the score, drawn by the artist as a protocol of the performance, each lesson is accompanied by a list of movements. Two performers establish the performance's rhythm, pace and speed. García's choreographic score offers the visitor the opportunity to join in this study of text and movement, of a casual stuttering of the body and of *lapsus linguae*. At the back of the space, in ***The Labyrinth of Female Freedom***, a woman performer reads poems written by female poets, modulating her voice between public proclamation to private whisper. The space of this performance is defined by a white circle on the floor, a written text with the words "*Position, Voice, World*" (a quote from chicano feminist activist and writer Gloria Anzaldúa) and a small drawing on gold depicting a dismembered female figure. The project is completed by three nomadic performances which move throughout the space and even expand into the outdoor space: ***The Sphinx***, ***The Messenger*** and ***Little object "a"***. In the first performance a woman selects a visitor (seemingly ignoring all the others) and proposes a game involving answering a set of questions with either a "yes" or a "no". If the answer is correct the next question is asked,



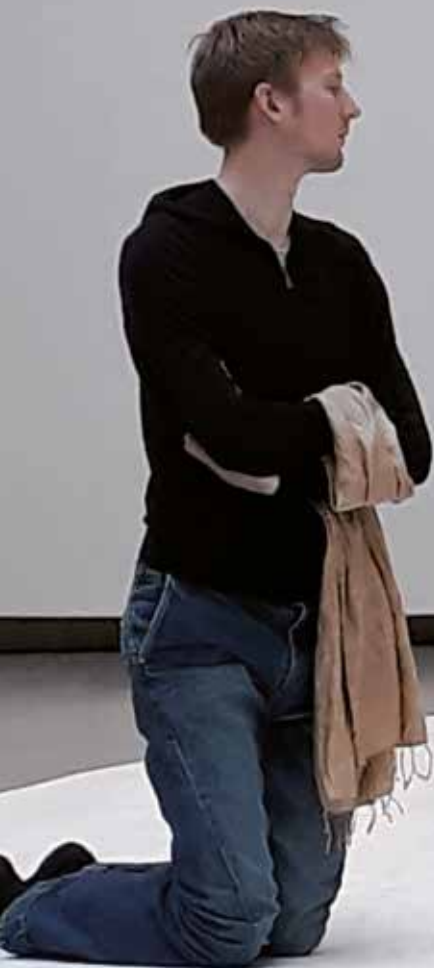


Dora García,  
*La partitura Sinthomo / The Sinthome Score*  
Artissima, Torino  
Photo: Ellen de Bruijne





but if the answer is incorrect the game ends. Only the sphinx knows the answers and how she decides whether an answer is correct or not remains an enigma. In the second performance a performer (desperately) seeks to get visitors to help him decipher a message printed on an old piece of paper. The performer runs, hides, stands up, giving people the impression that he is carrying a burden he has to get rid of at any cost. In the third performance, a performer walks around the space with a clenched fist. Every now and then he scrutinises one of the visitors, drawing close and opening his fist, briefly revealing a small gold item in the palm of his hand which he then rapidly recloses.



## Performer

**Michelangelo Miccolis**  
(coordinatore / *coordinator*),  
**Geoffrey Carey, Brianda Carreras,**  
**Roberta Da Soller, Lincoln**  
**Diniz, Maria Elena Fantoni, Ilaria**  
**Genovesio, nick von kleist**

## Orari Performance

### **dal martedì al venerdì**

dalle 17:00 alle 20:00

*Due pianeti si sono scontrati per migliaia di anni e Il labirinto della libertà femminile*

### **sabato e domenica**

dalle 11:00 alle 13:00

*La partitura Sinthomo*

dalle 15:00 alle 20:00

*Due pianeti si sono scontrati per migliaia di anni, Il labirinto della libertà femminile e – in alternanza – La sfinge o Il messaggero o Il piccolo oggetto “a”*

Dora García,

*Due pianeti si sono scontrati per migliaia di anni /*  
*Two Planets Have Been Colliding for Thousands of Years*

La Verrière, Bruxelles

Photo: Clémence Bellisson

## Schedule Performances

### **Tuesday to Friday**

from 5 pm to 8 pm

*Two Planets Have Been Colliding for Thousands of Years* and *The Labyrinth of Female Freedom*

### **Saturday and Sunday**

from 11 am to 1 pm

*The Sinthome Score*

from 3 pm to 8 pm

*Two Planets Have Been Colliding for Thousands of Years*, *The Labyrinth of Female Freedom* and – alternating – *The Sphinx* or *The Messenger* or *Little object “a”*



## **Biografia**

Dora García è un'artista, insegnante e ricercatrice che vive e lavora a Barcellona e Oslo. Come artista ha partecipato a numerose mostre d'arte internazionali, tra cui Münster Skulptur Projekte (2007), Biennale di Venezia (2011, 2013, 2015), Biennale di Sydney (2008), Biennale di San Paolo (2010), Documenta 13 (2012), Biennale di Gwangju (2016), osloBiennalen, Art Encounters Timisoara e AICHI Triennale (2019). Nel 2021 ha sviluppato progetti in Fotogalleriet Oslo, Netwerk Aalst, oltre che al Mattatoio di Roma e per il festival Colomboskope, Sri Lanka. Il suo lavoro è in gran parte performativo e si occupa di questioni legate alla comunità e all'individualità nella società contemporanea, esplorando il potenziale politico di posizioni marginali, rendendo omaggio a personaggi eccentrici e antieroi, che sono stati spesso al centro dei suoi progetti cinematografici, come *The Deviant Majority* (2010), *The Joycean Society* (2013) e *Segunda Vez* (2018).

## **Dispositivi sensibili**

Il progetto *Conosco un labirinto che è una linea retta* di Dora García è il quarto capitolo del programma triennale *Dispositivi sensibili*, ideato da Angel Moya Garcia per il Mattatoio di Roma e incentrato sulla convergenza fra metodi, estetiche e pratiche delle arti visive e delle arti performative, attraverso un modello di presentazione che si evolve costantemente.

## **Collaborazioni**

In collaborazione con la Reale Accademia di Spagna a Roma.

## **Ringraziamenti**

Si ringraziano in particolar modo Ángeles Albert, Direttrice della Reale Accademia di Spagna a Roma, Accademia di Belle Arti di Roma e, per l'opera *The Sinthome Score*, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, in comodato da Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT. Si ringrazia inoltre Pavimenti RCM per il supporto tecnico.

## Biography

Dora García is an artist, teacher and researcher who lives and works in Barcelona and Oslo. As an artist, she has participated in numerous international art exhibitions including Münster Skulptur Projekte (2007), Venice Biennale (2011, 2013, 2015), Sydney Biennial (2008), São Paulo Biennial (2010), Documenta 13 (2012), Gwangju Biennial (2016), osloBiennalen, Art Encounters Timisoara and AICHI Triennial (2019). In 2021 she has developed projects in the Fotogalleriet Oslo, Network Aalst, the Mattatoio di Roma, and the Colomboskope Festival in Sri Lanka. Her work is largely performative and deals with issues related to community and individuality in contemporary society, exploring the political potential of marginal positions, paying homage to eccentric characters and to antiheroes, who have often been the center of her films projects, such as *The Deviant Majority* (2010), *The Joycean Society* (2013) and *Segunda Vez* (2018).

## Sensitive Devices

Dora García's *Conosco un labirinto che è una linea retta* project is the fourth chapter in the three-year *Sensitive Devices* programme devised by Angel Moya Garcia for the Mattatoio di Roma, focusing on the convergence of method, aesthetics and practice in the visual and performance arts through a constantly evolving presentation model.

## Collaborations

In collaboration with The Royal Academy of Spain in Rome.

## Acknowledgments

Special thanks to Ángeles Albert, Director of The Royal Academy of Spain in Rome, Accademia di Belle Arti di Roma and with respect to the piece *The Sinthome Score* Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, on loan from Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT. Thanks also to Pavimenti RCM for the technical support.

## MATTATOIO DI ROMA

Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4  
Padiglioni / Pavilions 9A e 9B

### Orari / Opening hours

Dal martedì alla domenica dalle 11:00 alle 20:00

Lunedì chiuso

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Tuesday to Sunday 11 am – 8 pm

Monday closed

Last admission one hour before closing time

Nel rispetto delle norme anti-covid19 l'ingresso è contingentato. È obbligatorio indossare regolarmente la mascherina durante tutta la visita alla mostra, evitare ogni forma di assembramento e mantenere costantemente la distanza di sicurezza.

In compliance with the anti-covid19 rules, admission is limited. It is mandatory to wear a mask regularly throughout the visit, to avoid any form of gathering and to constantly maintain a safe distance.

**Ingresso libero** fino ad esaurimento dei posti disponibili nelle fasce di ingresso. Permane il contingentamento per garantire la visita in sicurezza della mostra.

**Admission free** while places in your chosen time slot last.

Restricted numbers apply to ensure visitors can tour the exhibition in safety.

[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)

in collaborazione con

Facebook: @mattatoioroma

Instagram: @mattatoio

#MattatoioRoma



Real Academia  
de España en Roma





